

## La famiglia Filippini della Sacchetta di Goito nel 1848

L'ingegner Girolamo, figlio di Giampietro Filippini della Corte Sacchetta, il 6 aprile 1848, come è documentato in archivio comunale, fu incaricato di ritirare da Pietro Azzali e Alfonso Corridori, 12 piante d'alto fusto per ordine dell'imperial regio comando militare superiore austriaco: sarebbero servite per coprire le mine posizionate sotto il ponte di Goito in vista dello scontro con i piemontesi<sup>1</sup>. In Archivio comunale è conservata anche una interessante "nota" per la riscossione del "Buono" relativo all'importo spettante al Signor Giampietro Filippini deputato comunale che aveva fornito le assi per la riparazione del Ponte in parte crollato l'8 Aprile 1848:

*Il Municipio di Goito. Bono per lire centottantasette e centesimi cinquanta importare di n. 150 assi di modello di pioppo valutate dall'esperto falegname Pietro Azzali in ragione di lombarde lire 1.25 cadauna le quali assi n. 150 hanno servito per la costruzione del ponte sul Mincio nella parte che fu sbalzata dalla mina messa dal nemico austriaco abbandonando la posizione costrettovi dall'Armata Piemontese le quali assi furono somministrate dal cittadino Giampietro Filippini dietro richiesta del Signor Capitano del (il testo è interrotto).*

In un'altra nota<sup>2</sup> compare il nome del Capitano del Genio, signor Ferrer: il Filippini, nella richiesta di risarcimento per le forniture alle truppe sarde di generi quali *avena, formentone, fieno, legna grossa, fassine*, riporta anche quella delle "assi" per la riparazione del ponte:

*[...] Poi dal Filippini si sono somministrate assi di modello per la ricostruzione del Ponte in quella parte che fu distrutta dalla mina applicatavi dagli austriaci costretti dalla vittoriosa armata a ritirarsi dal Mincio come da ricevuta del Signor Capitano Comandante del Genio Ferrer 24 aprile 1848 [...]*

La dichiarazione del Capitano non bastava. Era necessaria la firma del Commissario di guerra per ottenere il risarcimento richiesto. Il deputato Giampietro Filippini scrive allora una lettera al Capo Commissario di guerra:

*Sacchetta di Goito, 11 giugno 1848. Signor Commissario stimatissimo trovami convalescente da febbre ardita da due giorni. Inteso che sia per muoversi ad altra posizione questo primo Corpo di armata e in conseguenza di restar privi anche della di Lei Persona come Capo Commissario di Guerra mi permetto di pregare la di Lei compiacenza onde apporre a pochi buoni di generi forniti all'Armata sarda nei primi giorni della Sua venuta a Goito da questo mio fondo. Li buoni saranno a Lei presentati da mio figlio (Girolamo) Ingegnere, e così anche la dichiarazione del Capitano del Genio per legnami e tavole fornite per il Ponte di Goito che fu sbalzato dal Nemico. Le anticipo i miei vivi ringraziamenti pel favore che mi riprometto dalla sperimentata bontà e compiacenza di Lei. Giampietro Filippini*

Giampietro Filippini della Sacchetta di Goito è un interessante protagonista del periodo delle guerre d'indipendenza a Goito. Nacque a Goito il 20 aprile 1776. Apparteneva alla famiglia Filippini che storicamente a Goito è stata proprietaria della Sacchetta in località Pedagno già dal Seicento. Nel

---

<sup>1</sup> Archivio storico comunale di Goito, *Danni di guerra, anno 1848*, b. 59. Cfr: Pietro Zaccagni, *Il ruolo di Goito nella prima guerra d'indipendenza risorgimentale: personaggi e testimonianze* Tesi di laurea in Storia dell'Italia contemporanea. Università di Bologna, A. A. 2018-2019

<sup>2</sup> Archivio comunale di Goito, *Danni di guerra, 1848*, b. 59

1828 appare come Priore della Confraternita del S.S. Sacramento dopo il podestà di Goito Giuseppe Canevalli, il benefattore cui si deve la costruzione dell'Oratorio della Compagnia nel 1827. Fu Giampietro Filippini a incaricare l'architetto Pietro Dovati di Mantova di realizzare quell'opera architettonica ancora esistente. Suo figlio Girolamo sposò Orsola, una delle due figlie del Canevalli, morta prematuramente nel 1842; l'altra, Carolina, sposò Carlo Ragazzoli che dopo l'8 aprile 1848 sostituirà nella deputazione comunale Francesco Boldrini, un altro storico protagonista di quel periodo. Il 28 marzo 1848 il deputato Giovanni Tosi chiamò Giampietro Filippini e Francesco Boldrini, come coadiutori temporanei, per chiedere loro aiuto e assistenza (il primo deputato, il barone Teodoro Somenzari, e il secondo, Lorenzo Campostrini, non si trovavano presenti a Goito) poiché temeva che di lì a poco sarebbero potute passare per il Comune un cospicuo numero di truppe austriache. Il Filippini accettò *nonostante avesse più di 70 anni* così come *era solito fare da più di cinquant'anni* in caso di scontri fra nazioni diverse. Il 30 marzo le truppe austriache presero posizione nei pressi di Goito per l'imminente battaglia e obbligarono il Comune a procurare materiale di sussistenza per l'esercito.